



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità San Giovanni XXIII

Venerdì 27 ottobre 2017 ore 21

Presenti: don Gianpiero, don Francesco, don Matteo, suor Cinzia, suor Laura.

Bonfiglio Angelo, Borelli Donatella, Borgonovo Daniela, Brambilla Pino, Cantarelli Danilo, Cilumbriello Luca, Dea Gianmarco, Gallerani Chiara, Garlaschelli Eugenio, Giordano Teresa, Majerna Cristina, Montino Luigina, Oppedisano Antonio, Orlando Rita, Polatti Vittorio, Premoli Attilio, Robles Pasquale, Spirolazzi Fabrizio, Vidali Cinzia, Vigo Donatella.

Ordine del giorno

1. confronto e riflessioni sul testo distribuito nella scorsa sessione: “Le forme pratiche della testimonianza” (SE Mons Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara)

2. rilettura e valutazione dell’inizio anno (in riferimento ai molteplici appuntamenti e iniziative svolte)

3. avvio dei lavori di restauro e rigenerazione edilizia a San Nazaro e Celso

4. Avvento e iniziative del mese di gennaio

5. varie ed eventuali

1. Per facilitare e stimolare la messa in comune delle riflessioni don Gian Piero propone alcune domande:

- in cosa mi sento interpellato dalle riflessioni proposte?
- cosa mi suggerisce il testo proposto a proposito della nostra comunità?
- confrontando il cammino della nostra comunità con quelle proposte, quali affinità e differenze mi sembra di cogliere?

Don Matteo rompe il ghiaccio chiarendo il senso della prima domanda di don Gian Piero

• Pasquale: “è un testo un po’ difficile”.

• Eugenio: “il cuore della cura delle anime è la testimonianza che avviene attraverso la liturgia e la carità. L’Eucaristia è il luogo da cui dovremmo trarre le motivazioni per la nostra testimonianza. La fede è un dono che dobbiamo trasmettere agli altri e si esprime nella carità nelle sue varie forme. Noi siamo come degli specchi. Lo specchio, perché sia funzionale, ha bisogno della luce. Se c’è buio non serve. Solo ricevendo la luce riflette. Se noi riceviamo la luce attraverso i sacramenti non possiamo che riflettere quella luce. Il rischio è di pensare che sia la nostra capacità personale a farci compiere i gesti di carità.”

• Don Gian Piero: “penso che questo testo possa offrire a ciascuno di noi una piccola sintesi del cammino che stiamo cercando di fare con la costruzione della Comunità Pastorale. Le due



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

dimensioni, l'Eucaristia e la carità, riassumono ciò che dobbiamo avere a cuore. Dalle sfaccettature che emergeranno dalla nostra riflessione possiamo trarre idee o approfondimenti riguardo al modo di vivere queste due realtà. Vi propongo un piccolo testo di cui non farete fatica a riconoscere l'autore":

"Sono stata sovente abbattuta ma mai disperata, considero questa vita clandestina come un'avventura pericolosa ma romantica e interessante, mi consolo delle privazioni divertendomi a descriverle nel mio diario. Mi sono proposta di condurre una vita differente da quella delle altre ragazze e, più tardi, da quella delle solite donne di casa. Questo è il bell'inizio della vita interessante e perciò, perciò soltanto, nei momenti più pericolosi debbo ridere del lato umoristico della situazione. Sono giovane e possiedo molte virtù ancora nascoste, sono giovane e forte e vivo questa grande avventura, ci sono in mezzo e non posso passare la giornata a lamentarmi. La natura mi ha favorito dandomi un carattere felice, gioviale ed energico. Ogni giorno sento che la mia mente matura, che la liberazione si avvicina, che la natura è bella, che la gente attorno a me è buona, che questa avventura è interessante. Perché dunque dovrei disperarmi?"

(maggio 1944, Diario di Anna Frank)

"Anna Frank nel maggio del 1944 aveva 15 anni. Senza enfaticizzare o entrare nelle polemiche di questi giorni, mi sembra utile e bello cogliere i segni di speranza e di fiducia che ci provengono dalla sua grande testimonianza. Ci sentiamo interpellati da questo testo? Ci offre suggerimenti?"

- Attilio: "il testo di mons. Brambilla mi ha chiarito meglio l'idea di unità. Parla della Chiesa con al centro l'Eucaristia, ma la Chiesa sarebbe un edificio vuoto se non fosse di pietre vive. E penso proprio alle nostre tre parrocchie unite nella comunità pastorale".

- Pino: "a proposito di carità ho riguardato il libretto *Parrocchia 4.0* e ho trovato in diversi punti l'auspicio che si allarghi sempre di più il numero di volontari che operino in campo caritativo, anche se ho notato che ci sono già molte iniziative e persone impegnate nella carità. Mi chiedo se ci può essere un modo per migliorare il collegamento tra liturgia e carità."

- Suor Laura: "ho trovato il testo molto bello e stimolante. Propone una Chiesa che si mescola tra la gente. E la Chiesa siamo tutti noi. E nella nostra comunità dobbiamo portare la nostra testimonianza. La Chiesa cresce per attrazione."

- Teresa: "il servizio al prossimo è la cosa fondante cui ci dedichiamo tutti i giorni e non solo nel weekend. È faticoso ma ti dà tantissimo. È importante vivere i valori in cui crediamo nella vita quotidiana."

- Don Matteo: "questo testo ci stimola ad aprire il cuore a Gesù Cristo e a ricevere; poi ci sono delle stagioni in cui quello che hai ricevuto diventa la tua vita. Alla domanda *"perché siamo qui in*



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

questo quartiere” la risposta è *“siamo qui per testimoniare”*. Questo è il criterio per capire lo stile da assumere e la direzione da prendere, le cose da fare.”

- Luca: “mi ritrovo nel paragone dello specchio con cui è iniziato lo scambio. Lo specchio riceve la luce e poi la riflette; c’è sempre un ingresso di luce e poi c’è un’uscita. Dobbiamo educarci ad essere specchi e non spugne, o buchi neri. Luce ne riceviamo tanta e siamo fortunati. Mi auguro che impariamo a rifletterla.”

- Don Gian Piero: “mi collego a quello che ha detto Pino per cui ciascuno di noi viene alla celebrazione della domenica e poi esce di chiesa. Sarebbe bello che ci si domandasse “come posso condividere quello che ho ricevuto oggi?”. Noi prendiamo coscienza che essere cristiani e vivere la fede è anzitutto una esperienza che ci piace, che ci appaga non nel senso utilitaristico o narcisistico del termine, ma in senso profondo. Se, invece, l’esperienza della fede è soltanto un impegno in più che ho, tra gli altri, se, peggio ancora, alla fine l’esperienza della fede è un fardello che continuo a portare con fatica, se la fede è una sorta di dovere che mi accompagna, tutto questo diventa difficile da trasmettere e da testimoniare. La domanda che faccio è: la fede per me è appagante? Se non è così che cosa manca?”

- Don Matteo: “riprendo lo spunto di don Gian Piero che chiedeva se la fede è appagante. L’assemblea liturgica non sempre sembra l’espressione di una fede gioiosa. Per quanto riguarda la carità a fronte di un dispendio di energie molto generoso da parte di tanti operatori ci rendiamo sempre più conto della difficoltà di affrontare i cambiamenti e le vecchie abitudini.”

- Eugenio: “la carità genera una vita di comunione e costituisce la comunità fraterna. Ricordo che anni fa la Caritas aveva la funzione pedagogica di aiutare la comunità a vivere la carità e ci ponevamo il problema che la carità non poteva essere testimoniata solo attraverso i servizi ma la prima testimonianza era la comunione fraterna e ci chiedevamo come costruire un clima armonioso all’interno della comunità. Non sempre c’è empatia, affabilità e fraternità tra chi sta condividendo una celebrazione alla presenza del Signore. Sarebbe bello trovare delle forme di accoglienza per chi arriva nelle celebrazioni o nelle feste. Secondo me è importante la costruzione della comunione fraterna all’interno della comunità.”

- Antonio: “è vero che noi siamo specchio, ma forse non riflettiamo sempre la luce che ci proviene, ma riflettiamo noi stessi, le nostre rigidità e le nostre storie. Non riflettiamo l’accoglienza e l’amore. Dovremmo forse unificare certi servizi per renderli più efficaci e gestiti meglio piuttosto che dividere le forze nelle tre parrocchie.”

- Don Francesco: “in riferimento a quanto appena detto da Antonio vorrei precisare che Comunità non vuol dire annullamento delle identità parrocchiali come è vero anche l’esatto opposto e cioè che parrocchia non vuol dire rifiuto di ciò che è Comunità Pastorale. Fa parte dello stile dell’essere cristiani capire cosa tenere dell’identità parrocchiale e cosa accogliere come nuovo della Comunità Pastorale. Lo stile del cristiano in cammino e del cristiano missionario è l’uscita ma senza annullare la propria identità. Per qualcuno l’identità vuol dire rimanere chiusi nelle proprie tradizioni, ma non è questo che intendiamo per identità parrocchiale. Il passato è importante ma non si può rimanere attaccati al passato, bisogna saper camminare verso il futuro.”



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

• Don Matteo solleva il problema se, in nome dell'unità da costruire, sia ancora necessario organizzare tre feste di inizio anno e come concretamente sia possibile semplificare. A uso parere organizzare tre feste di inizio e tre feste alla fine sembra un po' dispersivo, faticoso e ripetitivo. A questo proposito i pareri sono molteplici. Ne segue un lungo dibattito che si è prolungato per più di mezz'ora.

• Don Gian Piero: "secondo me bisogna verificare se le nostre feste vengono rinnovate da forze nuove e esprimono qualcosa di vitale, o se sono portate avanti con fatica solo per tradizione e finiscono per implodere."

• Don Francesco: "secondo me occorre verificare se le feste funzionano, se c'è partecipazione. Se c'è un clima gioioso e frizzante allora si possono fare anche 12 feste. Se non funzionano le faccio due. La domanda è se funziona non quante ne abbiamo. E funzionare vuol dire da una parte se chi partecipa si è trovato bene e dall'altra se chi le ha organizzate ne esce più cristiano. Le feste vanno preparate e anche concluse perchè spesso il giorno dopo la festa non si trova più nessuno a sistemare le cose."

• Don Gian Piero: "quello delle feste non è il problema che sento più urgente. Vedo altri problemi più urgenti. Vedremo cosa fare."

• 2. Don Matteo: "per i problemi di ristrutturazione in San Nazaro abbiamo dovuto spostare la dispensa Caritas e, in quell'occasione, mi si è spalancato un mondo di cui io stesso non conoscevo le dimensioni. Tra l'altro mi sono reso conto che l'assistenza di 70 famiglie grava sulle spalle solo di quattro persone. Essere in Comunità Pastorale ha permesso di avere un aiuto fondamentale per proseguire il servizio che altrimenti sarebbe stato chiuso. Gli utenti, per fortuna, non hanno avuto problemi a spostarsi per continuare ad accedere al servizio."

• Don Gian Piero: "quello ricordato da don Matteo è stato un caso che ci ha mostrato la bellezza e la forza di essere Comunità Pastorale, che si è espresso nell'aiuto, nella disponibilità e solidarietà a portare avanti un progetto di carità. Si potrebbe raccontare questa esperienza positiva sul giornalino "Baronacom".

• Chiara: "a questo proposito vorrei ricordare anche la collaborazione in occasione delle cresime tra le catechiste delle tre comunità."

• Antonio: "quest'anno la celebrazione delle cresime in San Giovanni Bono è stata faticosa. Occorre prevedere un servizio di accoglienza e di guida alla celebrazione più efficace e preparato."

• 3. Don Gian Piero riferisce sullo stato dei lavori per la ristrutturazione in San Nazaro. "I lavori sono prossimi alla partenza. Sono stati assegnati con gara d'appalto ad un'azienda che ha fatto uno sconto del 20%. Il progetto comprende il risanamento complessivo della ex canonica, degli spogliatoi, del saloncino e del campo di basket. Quanto alla casa canonica, il primo piano più una piccola zona al pianterreno verrà destinata ad accogliere una comunità di minori gestita direttamente dalla Caritas attraverso la cooperativa "farsi prossimo". Rimane aperto il problema di come coprire tutti i costi dei lavori. In buona parte sono già coperti anche se sapremo con precisione



COMUNITÀ PASTORALE S.GIOVANNI XXIII

Verbale del Consiglio Pastorale della Comunità

a gennaio quanto il Comune ci darà. Ma è necessario che la comunità si faccia carico di contribuire e di responsabilizzarsi. Inoltre, in occasione dei lavori sarà necessario risolvere vari casi di ospitalità che si sono accumulati negli anni e che non sono più sostenibili.”

- Pino Brambilla presenta i disegni del progetto, li fai girare tra i presenti, e dà chiarimenti in merito ad alcuni punti.

- Danilo: “l’arrivo della comunità dei minori può diventare un’opportunità anche per la nostra comunità. Sarebbe bello presentarla in occasione della settimana dell’educazione a fine gennaio”.

La proposta di Danilo viene apprezzata da tutti.